

SABATO 13/01/2024	18.30	San Bartolomeo Pavan Graziosa, Goinavi Maria, Def.ti Strappazzon
DOMENICA 14/01/2024	8.00	Pero Parrocchia/Bassi Sergio, Romanello Renata/ Bortoluzzi Valentino e Venerio/ Pinese Anna
II DOMENICA DEL TEMPO	9.30	San Bartolomeo Parrocchia/Zottarel Guglielmo
	11.00	Pero 60° Anniversario di matrimonio di De Biagi Luciano ed Anzalone Ersilia
LUNEDI' 15/01/2024	18.30	Pero Non c'è Messa
MARTEDI 16/01/24	8.30	San Bartolomeo Non c'è Messa
MERCOLEDI 17/01/24 S. Antonio ab.	18.30	Pero Non c'è Messa
GIOVEDI' 18/01/24	8.30	San Bartolomeo Non c'è Messa
VENERDI 19/01/2024	18.30	Pero Non c'è Messa
SABATO 20/01/2024	18.30	San Bartolomeo Def.ti Fam. Biasini Bruno
DOMENICA 21/01/2024 III DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO	8.00	Pero Parrocchia/Zanette Giorgio/ Girardi Mario e Fabio/ Colomberotto Stefano, Tommaso, Onorina
	9.30	San Bartolomeo Parrocchia/Cattarin Teresa, Menuzzo Emilio e Sergio
	11.00	Pero Guadagnin Clara, De Rocco Luciano/ Romanello Giorgio



Parrocchia di Pero Parrocchia di San Bartolomeo

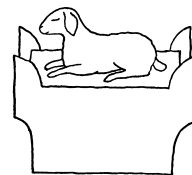


14 Gennaio 2024

II DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

In quel «cosa cercate?» la pedagogia del Signore

Le prime parole del Gesù storico sono una domanda. È la pedagogia di quel giovane rabbi, che sembra quasi dimenticare se stesso per mettere in primo piano i due che lo seguono, le loro attese, le loro domande: prima venite voi, dopo io. Amore vero mette sempre il tu prima dell'io. Le prime parole del Gesù storico e le prime del Cristo risorto sono la stessa domanda raddoppiata (che cercate? donna chi cerchi?) e rivelano che il Maestro dell'esistenza non vuole imporsi, non gli interessa stupire, abbagliare, indottrinare, ma la sua passione è farsi vicino, mettersi a fianco, ascoltare, rallentare il passo, l'arte dell'accompagnamento. Che cosa cercate? Con questa domanda Gesù non si rivolge all'intelligenza, alle emozioni, alla volontà dei due, ma va più a fondo; non interroga la teologia di Maddalena, ma scende nella sua nuda umanità. E formula un interrogativo al quale tutti sono in grado di rispondere, i colti e gli ignoranti, i laici e i religiosi, i giusti e i peccatori. Gesù, il Maestro del cuore, pone le domande del cuore, quelle che fanno vivere: si rivolge subito al desiderio profondo, al tessuto sorgivo dell'essere. Che cosa cercate? Significa: qual è il vostro desiderio più forte? Che cosa desiderate più di tutto dalla vita? Gesù, che è il vero Maestro ed esegeta del desiderio, ci insegna a non consultarci con le nostre paure, ma con i nostri desideri, progetti e speranze. Libera il futuro e fame di cielo, salva l'importanza del desiderio, motore della vita, dalla depressione, dal rattrappirsi, dall'essere banale. Con questa semplice domanda: che cosa cercate? Gesù fa capire che la nostra identità specifica è di essere creature di ricerca e di desiderio. Perché a tutti manca qualcosa: infatti la ricerca nasce da una assenza, da un vuoto che chiede di essere colmato. E la domanda diventa: che cosa mi manca? Quale vuoto mi morde? Gesù non chiede, ai due ragazzi che lo seguono, per prima cosa sacrifici, rinunce o penitenze; non impone di immolarsi sull'altare del dovere o dello sforzo. Chiede la cosa più importante: di rientrare nel cuore, di comprenderlo, di conoscere che cosa desiderano di più, che cosa li fa felici, che cosa si muove nel loro spazio vitale, cosa li muove. Di ascoltare il cuore, di abbracciarlo: "accosta le labbra alla sorgente del cuore e bevi" (San Bernardo). I Padri definiscono, questo primo passo della vita spirituale, il ritorno al cuore: "trova la chiave del cuore. Questa chiave, lo vedrai, apre anche la porta del Regno" (Giovanni Crisostomo). Che cosa cercate? Per chi camminate? Io ormai lo so: cammino per Uno che fa felice il cuore. (Ermes Ronchi)



AVVISI COMUNI

RECAPITO DEL PARROCO

0422 90855 parrocchia di Pero

3478408729 cellulare

N.B. Il foglietto si può leggere anche sul sito del GUP (Gruppi Uniti Pero)

Giovedì 25 ore 20.30 Messa della Collaborazione a Breda

SPECIALE PERO

Lunedì 22 Ore 20.30 Consiglio pastorale parrocchiale

SPECIALE SAN BARTOLOMEO

Martedì 23 ore 20.30 a Saletto incontro dei genitori dei cresimandi di Saletto-San Bartolomeo

Mercoledì 24 Ore 20.30 Consiglio pastorale parrocchiale

PARROCO ASSENTE

**Da lunedì 15 a venerdì 19
d. Giorgio è assente
per gli Esercizi Spirituali.
Per urgenze rivolgersi a don Filippo
a Breda 380 4500626**

Domenica della Parola 2024

La Domenica della Parola di Dio 2024, il prossimo 21 gennaio, presenta come tema l'espressione: «Rimanete nella mia Parola» (Gv 8,31).

Domenica 21 gennaio le comunità cristiane sono chiamate a riflettere su quanto sia importante nella vita quotidiana il riferimento alla Parola di Dio, una Parola non confinata in un libro, ma che resta sempre viva e si fa segno concreto e tangibile. Ogni comunità cristiana troverà certamente le modalità per dire e vivere questa centralità della Parola. Il motto scelto per questa giornata è significativo: **“Rimanete nella mia Parola”** (Giovanni 8,31). Il testo citato continua affermando che rimanere nella Parola significa essere davvero discepoli di Gesù. Dunque, conoscere e vivere la Parola non è un dato secondario, ma decisivo per il credente.

Dal 18 al 25 gennaio si svolge la **Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani**. All'origine di questa iniziativa, c'è l'impegno di preghiera, di conversione e di fraternità, affinché sotto l'azione dello Spirito Santo si ricomponga l'unità fra le Chiese.

FRATELLI SEPARATI DALLA CHIESA CATTOLICA

Scisma d'Oriente 1054

Secolari tensioni tra Roma e Costantinopoli

Il 16 luglio del 1054 il papa Leone IX scomunicò il patriarca di Costantinopoli Michele Cerulario. L'avvenimento aveva concluso una secolare catena di tensioni, sospetti e discordie che aveva assunto forme sempre più spiacevoli. I contrasti religiosi nella lotta iconoclastica, nella interpretazione del mistero della Trinità, il problema se nella celebrazione si dovesse usare pane lievitato o azzimo, le vicissitudini politiche e la troppa diversità culturale provocarono un'insanabile ferita. La Chiesa di oriente con orgoglio si definì **ortodossa** cioè giusta, nella vera fede. Successivamente da Costantinopoli si separano diverse confessioni come quella greca e quella russa.

Riforma protestante 1518

Da Wittemberg, dalla Germania un nuovo spirito religioso ... Lutero

Martin Lutero riceve la scomunica da Roma ... le sue 95 tesi vengono giudicate pericolose per l'integrità della fede. Egli arrivò al conflitto con la Chiesa innanzitutto a causa dei suoi problemi personali: si chiede: «Come posso attenermi a un Dio misericordioso?». Nonostante l'esperienza da monaco agostiniano l'inquietudine rimane nel suo cuore e si convince che l'uomo con le sue opere buone non si potrà mai conciliare con Dio senza la fede. Proprio in questi anni Telzer predicava la magnificenza ed utilità dell'indulgenza e la cooperazione umana per la salvezza unicamente derivabile dal denaro, dai pellegrinaggi e della venerazione di medaglie e di reliquie. Lutero aveva ragione nell'affermare che le buone opere sono solo l'effetto e che il giusto deve unicamente vivere di fede, ma il modo in cui espose le sue tesi (scrive amare parole verso il papato e i sacramenti) e le vicende politiche dei principi asburgici provocarono la nascita di una nuova confessione staccata dal cattolicesimo e da Roma conferendo l'unica autorità assoluta alla Scrittura. Sarà poi un suo amico, Melantone, non solo a stabilizzare, ma a cambiare e aggiungere verità di fede che saranno i cardini del protestantesimo attuale (coloro che protestano). Presto questa ideologia si diffuse largamente nella vicina Olanda, Svizzera, Belgio e Francia

Scisma anglicano 1534

La rottura dell'Inghilterra con Roma ... Enrico VIII

Non problemi di fede, ma le pretese divorziste del re Enrico VIII provocarono la rottura della Chiesa Inglese con quella romana. Il monarca era sposato con Caterina d'Aragona. Le ragioni familiari (non ebbe figli maschi) e soprattutto le ragioni politiche (la regina era zia di Carlo V, re di Francia e nemico inglese) lo inducono a chiedere l'annullamento del matrimonio. Il papa oppone resistenza a differenza del primate d'Inghilterra, l'arcivescovo di Canterbury che tre anni dopo, nel 1534, glielo concede. Il parlamento allora emanò l'Atto di Supremazia con il quale si negava al Papa ogni interferenza nella Chiesa inglese che veniva sottoposta direttamente alla Corona. Più tardi, alla morte di Enrico VIII, assunse anche caratteri luterani che influenzarono la liturgia e le verità di fede.